

Polemiche a Villa San Giovanni

Sabbia sì o no? Il ripascimento è sempre più un "balletto"

Ciccone (Pd): secondo Arpacal
il materiale non è utilizzabile
Ma l'assessore Imbesi rassicura

Giusy Caminiti

VILLA SAN GIOVANNI

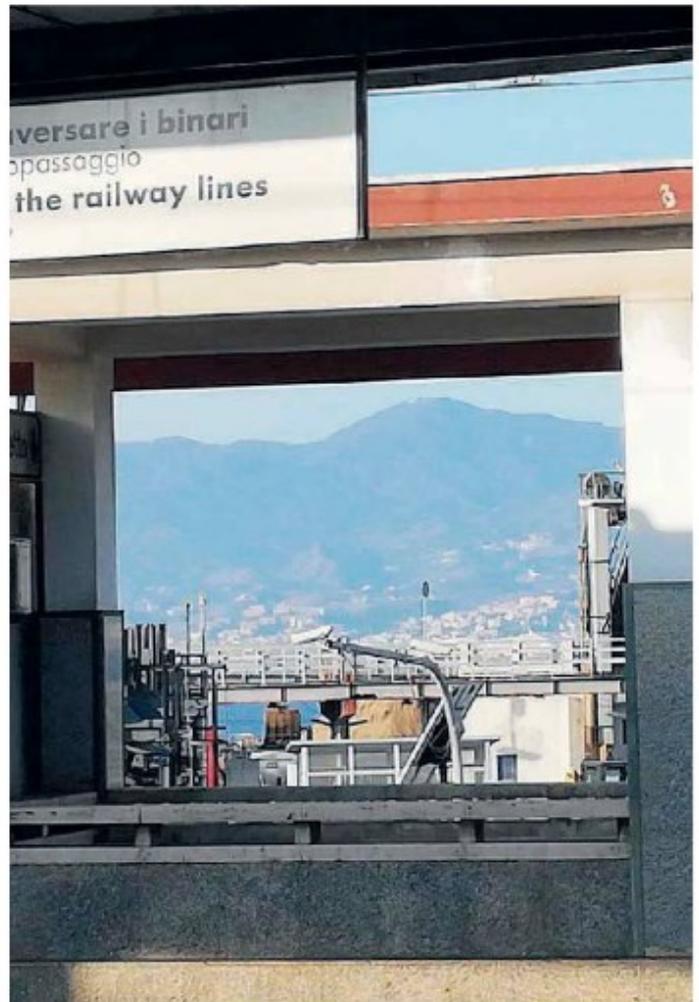
Non sarà la sabbia del porto ferroviario villese ad essere utilizzata per il ripascimento della costa: tante attese sparite in un baleno, mentre la sabbia veniva portata via per andare in discarica. Era stata annunciata il 30 marzo scorso in Consiglio comunale dal sindaco «l'acquisita disponibilità di Rfi a sversare a Pezzo la sabbia dragata dal porto ferroviario, in quanto materiale compatibile dopo le analisi che dovrà effettuare Arpacal già contattata»; tanto ottimista, Siclari, da sperare di ottenere a costo zero anche la consegna in loco della sabbia da parte di Rfi.

Di ieri, invece, la disillusione: per Arpacal la sabbia non è adatta al ripascimento, almeno quella che è stata prelevata e analizzata, ossia quella a ridosso delle invasiature (entro i 20 metri) dove attraccano le navi. Questa sabbia, dunque, è stata caricata e finirà in discarica. Potrebbe essere "lavata" e riutilizzata proprio per il ripascimento, ma non è quello che succederà per la costa villese.

A dare le informazioni del caso è il capogruppo del Pd Salvatore

Ciccone, che spiega lo stato dell'arte e cosa si prevede per il futuro: nuove analisi e in caso di compatibilità possibile utilizzo. Conferma tutto l'assessore Giovanni Imbesi, assicurando che «la sabbia che risiede sul fondale nella parte esterna del porto, e che rappresenta il maggiore quantitativo, è idonea alle operazioni di ripascimento. Quindi, la sabbia che in questi giorni stanno movimentando è quella che non risulta essere idonea al ripascimento e che stanno portando a discarica. La parte che è invece risultata idonea al ripascimento non è stata ancora dragata. Le operazioni di dragaggio potranno iniziare non appena Rfi avrà messo in sicurezza il molo dal punto di vista strutturale per consentire ai mezzi meccanici di arrivare in punta allo stesso a caricare la sabbia. Nei vari incontri avuti con gli enti coinvolti, Rfi ha preso l'impegno di portare la sabbia direttamente sul luogo del ripascimento (zona nord di Cannitello) in concomitanza alle operazioni di dragaggio».

Quanti mesi ancora passeranno «in attesa che Rfi prosegua con le operazioni di dragaggio per poter eseguire il ripascimento?». L'operazione era stata annunciata come



Porto ferroviario La sabbia inidonea sta finendo in discarica

«immediata» per permettere la mitigazione dell'effetto dei marosi dell'inverno prima e al contempo, fatto prima della prossima estate alla foce dei torrenti di Cannitello, permettere una migliore fruizione dell'arenile. Sembra tardi ormai sicuramente per scongiurare gli effetti erosivi dei marosi invernali, forse anche per la prossima estate... Il tutto in attesa del decreto di trasferimento dei 900mila euro dalla Regione alla Città Metropolitana per l'emergenza dell'abitato di Porticello e Cannitello, che si attende ormai da novembre 2018.

La preoccupazione è tanta: il Comitato Difesa Costa Cannitello ha anche lanciato on line la peti-

zione "Salva lo Stretto di Messina e le spiagge prospicienti". Parole forti quelle della petizione, dove dell'erosione costiera si legge che «ha visto parzializzare gli interventi dichiarando una cecità politica e ambientale». La petizione chiede un sostegno per sensibilizzare enti ed organi competenti ad intervenire su tre fronti: evitare che ai danni provocati se ne sommino altri (con dissipazione di economie ed energie), valutare ipotesi d'intervento che abbiano una visione territoriale ampia e lungimirante, sollecitare azioni di coinvolgimento degli stakeholder (imprese, associazioni) come parte integrante delle gestioni di progetto».